

FORMANDSKONFERENCE, ÅBEN FOR ALLE MEDLEMMER
MØDET ONSDAG DEN 22. MAJ 2002
FÜR ALLE ABGEORDNETEN OFFENE SITZUNG DER KONFERENZ DER PRÄSIDENTEN
SITZUNG AM MITTWOCH, 22. MAI 2002
ΔΙΑΣΚΕΨΗ ΤΩΝ ΠΡΟΕΔΡΩΝ ΑΝΟΙΧΤΗ ΣΕ ΟΛΟΥΣ ΤΟΥΣ ΒΟΥΛΕΥΤΕΣ
ΣΥΝΕΔΡΙΑΣΗ ΤΗΣ ΤΕΤΑΡΤΗΣ 22 ΜΑΪΟΥ 2002
CONFERENCE OF PRESIDENTS OPEN TO ALL MEMBERS
MEETING OF WEDNESDAY, 22 MAY 2002
CONFERENCIA DE PRESIDENTES ABIERTA A TODOS LOS DIPUTADOS
REUNIÓN DEL MIÉRCOLES, 22 DE MAYO DE 2002
CONFÉRENCE DES PRÉSIDENTS OUVERTE À TOUS LES DÉPUTÉS
RÉUNION DU MERCREDI 22 MAI 2002
CONFERENZA DEI PRESIDENTI APERTA A TUTTI I DEPUTATI
RIUNIONE DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 2002
CONFERENTIE VAN VOORZITTERS TOEGANKELIJK VOOR ALLE LEDEN
VERGADERING VAN WOENSDAG 22 MEI 2002
CONFERÊNCIA DE PRESIDENTES ABERTA A TODOS OS DEPUTADOS
REUNIÃO DE QUARTA-FEIRA, 22 DE MAIO DE 2002
KAIKILLE JÄSENILLE AVOIN PUHEENJOHTAJAKOKOUS KESKIVIHKONA 22. TOUKOKUUTA 2002
TALMANSKONFERENS ÖPPEN FÖR ALLA LEDAMÖTER
SAMMANTRÄDET ONSDAGEN DEN 22 MAJ 2002

IN THE CHAIR: MR COX
President

(The meeting began at 3.10 p.m.)

Ladies and gentlemen, I should like to welcome everyone and, in particular the President of the European Commission and his colleagues, to this special meeting of the Conference of Presidents.

This morning the European Commission adopted the first of its several position papers for the Convention on the Future of Europe. Last week, in anticipation of that prospect, the Conference of Presidents thought it would be appropriate to invite the President of the Commission, Mr Prodi, to come to a special meeting of the Conference of Presidents, to announce first-hand what are the priority positions of the European Commission, and to allow a first reaction on the part of the political groups.

It was decided in view of the importance of this particular dialogue, that the Conference of Presidents should be open to all Members, and I am pleased to welcome so many Members here this afternoon.

The European Commission and the European Parliament have enjoyed, and continue to enjoy, strong inter-institutional relations and share a particular common European vocation. When this Parliament insisted on the Convention method to discuss the future of Europe, one of the most substantial issues for us, was that this business should be conducted in public. We want to talk about the future ideally in a language that the public can follow, but by all means using a method the public can follow. I believe the challenge to the institutions collectively is to conserve intelligently those things which have served Europe well, but also to adapt them to the new future without undue conservatism.

The Community method forms the heart of what has served well in the past and therefore we are keenly interested to hear today the Commission's presentation of its view as to how the Community method should develop.

3-003

Velkomstord
Begrüßung
Καλωσόρισμα
Welcome
Bienvenida
Souhails de bienvenue
Benvenuto
Verwelkoming
Boas-vindas
Tervetuloitovotukset
Välkomsthälsning

3-004

President. - Just before, I ask Commissioner Prodi to introduce today's Commission project, I should like to welcome a delegation from the Japanese Diet who are here with us in our Visitors' Gallery.

(Loud applause)

As I hope they have gathered, this is part of our ongoing reflection on how to cope with the challenges of the new and diverse continental-scale European Union which is at hand, and how best we can serve our citizens through reform.

3-005

Et projekt for Den Europæiske Union
Ein Projekt für die Europäische Union
Ένα σχέδιο για την Ευρωπαϊκή Ένωση
A Project for the European Union
Un proyecto para la Unión Europea
Un projet pour l'Union européenne
Un Progetto per l'Unione europea
Een ontwerp voor de Europese Unie
Um projecto para a União Europeia
Euroopan unionin hanke
Ett projekt för Europeiska unionen

3-006

President. - I now call on President Prodi to present the Commission paper.

3-007

Prodi, Presidente della Commissione. - Presidente Cox, onorevoli parlamentari, con la comunicazione sul progetto europeo, approvata oggi, noi intendiamo contribuire al dibattito generale sul futuro dell'Unione. In una fase ulteriore - soltanto in una fase ulteriore - ci occuperemo, nello specifico, delle sfide istituzionali. Con questa prima comunicazione la Commissione ha lo scopo di delineare una visione complessiva della Commissione stessa su queste materie. E' giunto infatti il momento di lanciare un grande progetto politico in cui i cittadini possano identificarsi, un progetto capace di dare una soluzione concreta alle attese e ai timori che stanno percorrendo l'Europa, per gestire l'allargamento e per svolgere il ruolo che all'Europa spetta nel mondo. Noi dobbiamo accogliere la grande sfida di porre le basi per una democrazia sovranazionale.

La Convenzione ha come obiettivo principale l'elaborazione di una proposta ambiziosa capace di tracciare un quadro costituzionale per un'Europa unita e democratica. Occorre pertanto rafforzare la dimensione politica dell'Unione nei campi in cui i cittadini chiedono una maggiore presenza dell'Europa, cioè in particolare: politica economica, politica estera, giustizia e sicurezza. Ciò significa consolidare la legittimità democratica e costruire un'Unione più coerente, più efficace e più imparziale.

Ritengo che al cuore del progetto europeo si debba collocare, in primo luogo, il concetto di cittadinanza europea. Noi siamo tutti cittadini di un'Unione fondata sui principi di libertà, democrazia, diritti umani, libertà fondamentali e Stato di diritto, tutti compresi nella Carta dei diritti fondamentali.

Questa cittadinanza europea, onorevoli parlamentari, non si sostituisce ma si aggiunge alla cittadinanza nazionale. Essa ci rende più ricchi allargando i nostri orizzonti: dobbiamo conservare questo semplice concetto come fondamento di tutte le nostre iniziative.

Ciò non significa affatto costruire un super-Stato europeo; significa costruire una società in cui si diventa europei attraverso l'esercizio dei diritti e dei doveri della cittadinanza europea. Ce lo impongono la storia dell'unificazione del continente, il prossimo allargamento e il processo di globalizzazione del mondo. L'Europa è e deve sempre di più essere la risposta democratica a tali fenomeni e non può esser vista come complice o addirittura come causa di una globalizzazione spietata. Le stesse manifestazioni di rifiuto dell'Europa sono in gran parte legate a situazioni in cui l'Europa non è abbastanza presente. Sono una crisi di crescita di un'Europa che deve avvicinarsi alla maturità.

Ecco il punto di partenza del progetto della Commissione: l'Unione deve assumersi nuove responsabilità che impongono un approfondimento del processo di integrazione. La nostra comunicazione individua pertanto tre compiti per l'Unione del futuro: primo, l'Europa deve difendere un modello equilibrato di società, capace di conciliare la prosperità economica e la solidarietà attraverso il dialogo; secondo, l'Europa deve garantire la sicurezza di tutti senza compromettere i principi di libertà e di giustizia; terzo, l'Europa deve diventare un attore globale sulla scena internazionale.

Ora che l'euro è moneta corrente, dobbiamo continuare a difendere il modello sociale europeo fondato sul dialogo e sulla giustizia sociale. Ciò significa proseguire l'opera di costruzione del mercato interno e rafforzare il coordinamento economico; ciò significa rilanciare alcune politiche di settore e del mercato del lavoro per completare la strategia di Lisbona; ciò significa sviluppare lo stile di vita europeo evitando le disparità eccessive che disgregano la nostra società.

Un coordinamento più attivo della politica economica deve permetterci di valutare la situazione economica congiuntamente a livello europeo e di identificare risposte politiche coerenti. Il coordinamento dovrà essere costante e non limitato a circostanze eccezionali e dovrà riguardare sia gli aspetti fiscali che quelli strutturali.

Esso presuppone un mediatore coerente e imparziale che abbia tutti gli strumenti per svolgere il proprio ruolo di guida in modo efficiente. La Commissione, custode dell'interesse generale, deve perciò agire come garante dell'armonia delle politiche degli Stati membri. In questo compito essa dovrà coinvolgere i parlamenti: il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali.

Coordinare la politica economica significa dare alla zona dell'euro la voce politica di cui ha tanto bisogno. In questo modo, l'euro potrà avere in futuro una rappresentanza unitaria in seno alle istituzioni e alle organizzazioni internazionali di carattere economico e finanziario.

Il principio unificante dell'Europa è da sempre la libertà e lo sarà anche in futuro. La libertà, però, va difesa contro quei fenomeni che minacciano la coesione e la solidarietà delle nostre società. L'Europa deve pertanto garantire la sicurezza senza compromettere i principi di libertà e di giustizia. Dobbiamo quindi trovare soluzioni comuni ai problemi comuni, come l'immigrazione incontrollata e illegale, la criminalità internazionale e il terrorismo. Proponiamo perciò una politica comune di asilo e immigrazione, un'azione sui controlli dei confini e una cooperazione più stretta tra le forze di polizia. Il nostro obiettivo di lungo termine è l'istituzione di controlli di frontiera comuni e di una forza di polizia europea integrata per combattere il terrorismo e la criminalità organizzata. Noi abbiamo l'obbligo di rispondere ai timori legati alla questione della sicurezza, e non possiamo ignorare alcuni segnali, anche recenti, che provengono dall'opinione pubblica europea.

Infine, L'Unione europea deve accettare la sua parte di responsabilità per mantenere la pace e promuovere uno sviluppo più equo nel mondo. Abbiamo bisogno di più coerenza in tutti i campi: dalla sicurezza alla difesa, dallo sviluppo al commercio. Dobbiamo recuperare a livello europeo quella capacità d'azione che stiamo invano inseguendo agendo in ordine sparso o con meccanismi di cooperazione deboli.

Per questo, dobbiamo rimediare all'attuale frammentazione e costruire un quadro istituzionale più coerente per una vera politica estera e di sicurezza comune. Dobbiamo soprattutto sfruttare il nostro enorme potenziale, dalla diplomazia al commercio, dallo sviluppo all'economia e a tutte le politiche comuni che hanno importanti dimensioni esterne.

Pertanto, proponiamo di inserire nella Commissione - progressivamente e secondo criteri ben definiti nel tempo - le funzioni di Alto rappresentante e di Commissario responsabile per le relazioni esterne. L'attuale bipolarizzazione dell'azione esterna dell'Unione, infatti, nonostante l'eccellente qualità dei suoi protagonisti, indebolisce la nostra capacità di influire sui processi internazionali.

Per l'Unione del futuro, dobbiamo elaborare nuove soluzioni, che tengano ben conto dell'esperienza maturata sino ad oggi. Nella sfera commerciale, ad esempio, l'Unione parla già con una voce sola: questo è il solo settore della politica estera nel quale l'Unione europea gioca alla pari con gli Stati Uniti. E io credo che da questo fatto dobbiamo pur trarre qualche insegnamento! Per veder crescere la propria influenza nel mondo, l'Europa deve poter parlare con una sola voce in tutti gli aspetti delle relazioni esterne.

La comunicazione odierna riflette queste ambizioni e delinea un piano per una politica estera comune più efficace. Tuttavia, come abbiamo sperimentato con successo per l'Unione monetaria, i cambiamenti proposti richiederanno un processo graduale con un calendario predefinito. Possiamo cominciare già oggi a preparare la transizione, elaborando nuovi meccanismi di cooperazione tra Commissione e Alto rappresentante.

Il nostro nuovo progetto di società e di democrazia sovranazionale richiede però una valida struttura istituzionale e strumenti d'azione efficaci. Occorre adattare l'architettura istituzionale dell'Unione e chiarire il modo in cui essa assolve alle proprie funzioni. Abbiamo bisogno di procedure più semplici e più trasparenti per approvare e attuare le decisioni. Abbiamo bisogno di fondere gli attuali pilastri in un solo Trattato consolidato e dare all'Unione europea una sola personalità giuridica.

Il piano proposto dall'Istituto europeo di Firenze all'ultima Conferenza intergovernativa costituisce un riferimento obbligato. Il piano prevede un trattato articolato in due parti: una prima parte relativa ai principi costituzionali e una seconda parte dedicata ai meccanismi operativi. Occorre, inoltre, includere la Carta dei diritti fondamentali nella prima parte del trattato, ed è necessario prendere decisioni sulle modalità da seguire per la revisione del trattato stesso.

La Commissione affronta la discussione sulle competenze senza preclusioni. Sulla base del dibattito sin qui svolto in seno alla Convenzione, l'orientamento generale è di non rimettere in discussione le attuali missioni dell'Unione, così come ha constatato il Presidente Giscard d'Estaing. Semmai, è emersa la necessità di rafforzare l'influenza e l'autorità dell'Europa nel mondo e l'azione comune nei campi della giustizia e della sicurezza. Occorre perciò un approccio dinamico, analogo a quello che voi stessi avete dimostrato approvando la relazione Lamassoure.

Gli obiettivi prefigurati nel trattato vanno realizzati al livello e nel momento più appropriati per l'interesse comune degli Stati membri e dei cittadini. Dobbiamo individuare i settori nei quali l'azione a livello dell'Unione genera un valore aggiunto insostituibile secondo i principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Occorre anche affrontare la questione delle risorse proprie. Il sistema attuale non è in linea con la sussidiarietà e rende oscuro il necessario legame fra i contribuenti e il bilancio dell'Unione. Proponiamo perciò un nuovo sistema di risorse proprie meno complesso dell'attuale. Bisogna garantire all'autorità di bilancio - cioè al Parlamento e al Consiglio - un potere conforme alla loro legittimità democratica nel decidere tanto delle entrate che delle spese. Questa è una prerogativa di tutti i parlamenti del mondo ad eccezione, purtroppo, di questo Parlamento.

(Applausi)

Signor Presidente, onorevoli parlamentari, la Commissione e il Parlamento hanno sostenuto la Convenzione sin dall'inizio. Essa è una grande novità proprio perché prepara democraticamente la riforma dei Trattati. Noi siamo impegnati in un processo costituzionale di portata storica.

Il nuovo trattato costituzionale deve mirare a stabilire i principi e gli obiettivi di un'Europa democratica, libera e giusta. La Convenzione deve segnare una nuova tappa nell'integrazione europea, capace di riscuotere il consenso di tutti i popoli d'Europa.

Ma il trattato costituzionale non è un fine in sé: è il suo contenuto che conta. Mi attendo perciò che la Commissione e il Parlamento possano collaborare a fondo per assicurare il successo della Convenzione e della nostra Costituzione futura.

(Vivi applausi)

3-008

Méndez de Vigo (PPE-DE). - Señor Presidente, quiero felicitarle expresamente por haber tomado esta iniciativa de celebrar, el mismo día en que la Comisión aprueba su comunicación, este debate. Esto me parece que es lo que debe hacer un gobierno: ir al Parlamento, informarle y debatir con él. Me alegro mucho de que eso haya sucedido.

En segundo lugar, me alegra mucho también que la Comisión tenga una posición, una posición política. Hasta ahora había otras instituciones que, aunque sea parcialmente, la tenían. Nosotros hemos aprobado el informe Lamassoure, como ha recordado el Presidente Prodi, antes el Napolitano, antes el Poos, es decir, hemos ido cuarteando los temas de la Convención Europea y pronunciándonos sobre ellos. Por lo tanto, saludo también el que la Comisión tenga una posición de conjunto.

Hoy, Señor Presidente, creo que es hora de hacer una valoración política general, una valoración sobre la música, y quiero decir, en nombre de mi Grupo, que a mi Grupo la música, la música que ha compuesto la Comisión le gusta, le parece que no es una sinfonía incompleta, sino que es una sinfonía redonda. Nos gusta porque, en primer lugar, defienden ustedes el método comunitario y, seguramente, habría que decir, con mayor claridad todavía, con mayor fuerza, con mayor convicción, que la Europa comunitaria, la Europa que construimos desde hace cincuenta años es la Europa del éxito. Habrá que reformarla, como ha dicho usted antes, Sr. Presidente Cox, porque van a entrar nuevos candidatos, habrá que poner nuevas habitaciones, derribar tabiques. Pero no hay que derribar la casa, porque ésa es una casa que nos ha cobijado a los europeos durante cincuenta años y que nos ha servido para cobijarnos bien. Por tanto, eso es lo esencial: defender el método comunitario, renovarlo, como dice el documento de la Comisión, pero defendiéndolo.

En segundo lugar, creo que la propuesta de la Comisión es ambiciosa y eso me parece también importante en estos momentos. No es una propuesta timorata, es ambiciosa y hay puntos donde toma una posición muy clara cuando dice, por ejemplo, que no quiere la Europa a la carta, porque la Europa a la carta es insolidaria y por eso no es europea. O cuando defiende la posición de la Comisión en los temas de política exterior. Me parece que cuando estamos escuchando a gobiernos hacer declaraciones en uno u otro sentido tenemos que conocer cuál es la posición de la Comisión, y me parece que la posición de la Comisión hoy está muy clara.

Finalmente, creo que la Comisión apuesta por dos cosas a las que este Parlamento es muy sensible: apuesta por temas que importan a los ciudadanos, como los del tercer pilar. Creo que si hemos conseguido acercar a los ciudadanos, gracias a nuestras acciones en la lucha contra el terrorismo, creo que tenemos que hacerlo también en temas como la inmigración. Y en eso la Comisión, sin duda, no es responsable de que el Consejo tenga paralizados varios expedientes sobre su mesa, en estos momentos.

La Comisión también apuesta, y con esto termino, señor Presidente- por un modelo europeo. Se trata de un modelo de libertades económicas, pero también es un modelo social. Por eso, Señor Presidente, refiriéndome, en último término, a que apuesta por un texto constitucional, me parece que estamos ante una espléndida sinfonía.

(Aplausos)

3-009

Barón Crespo (PSE). - Señor Presidente, Sr. Presidente de la Comisión, Señorías, en primer lugar quisiera saludar esta iniciativa, que es oportuna políticamente, y más aún saludar el que se haga pública, en un momento tan trascendental, ante el Parlamento. No daría un calificativo tan ambicioso de sinfonía, creo que estamos ante una partitura con la que se puede trabajar y me parece que eso es lo importante, retomando el método comunitario, dándole un marco constitucional. Además, me permitirá el Presidente de la Comisión que diga que, en este caso, se puede aceptar que la iniciativa es compartida. Aunque la Comisión tiene tradicionalmente el monopolio de hacer propuestas, creo que ha habido un mutuo enriquecimiento, una fertilización cruzada, en lo que hemos estado haciendo ya antes y después de Niza.

Si me permite una enmienda *in voce* en relación con su documento, sugeriría que dedicaran un apartado a la Comisión en tanto que ejecutivo (no me atrevo a decir gobierno como decía el presidente Prodi al comienzo de su mandato) democrático y responsable, *accountable*, porque creo que también este es un punto que interesa mucho a los ciudadanos y creo que ello afecta a la Comisión y al Parlamento.

Me parece que hay que subrayar la importancia de que nos ocupemos de algo fundamental para los ciudadanos como es el estado de ingresos y también creo que, en relación con el tercer pilar, hay muchas aportaciones que hacer. Me fijo especialmente, como he hecho en los últimos meses, en que en cuestiones como el terrorismo y, sobre todo, como la inmigración, el trabajo de la Comisión y del Parlamento no encuentra contrapartida en el frenazo que ha dado el Consejo, aunque nos hemos enterado hace muy poco tiempo de que ahora el Consejo quiere lanzar una iniciativa para Sevilla. Con que hiciera el trabajo que tenía que hacer en materia de codecisión ya tendríamos bastante.

Me permitirá, Señor Presidente, que haga una referencia al comendador que, en este caso no está presente pero que es importante, que es el Consejo. Lo digo porque desde el Consejo nos están llegando aportaciones interesantes. Hay propuestas del Gobierno británico, del francés y de otros, pero yo creo que tienen una especial importancia las manifestaciones del Presidente en ejercicio del Consejo, del Primer Ministro de España, el Sr. Aznar, en la Universidad de Oxford. No es la Universidad de Bolonia, pero es una universidad importante. Quiero señalar que, verdaderamente, ese modelo es un modelo alternativo; es decir, el modelo que había propuesto el Presidente Aznar es, por decirlo de alguna manera, el del Sacro Imperio Romano Germánico, no es el modelo comunitario. Dos observaciones al respecto: una es que me gustaría ver cómo se incluye en los Tratados un artículo que establezca que solamente puede ser elegibles para la Presidencia del Consejo los antiguos jefes de gobierno. Entiendo que tiene que haber una solidaridad, pero es una discriminación. Y luego, otra observación más, Presidente, y es que en la historia, en la de Roma y en la actual, los diunviratos no han funcionado nunca.

(Aplausos)

3-010

Riis-Jørgensen (ELDR). - Hr formand, tak til Kommissionen for dens forslag. Den liberale gruppe støtter stærkt, at Kommissionen kommer med dette forslag, som vi i store træk er enige i. For den liberale gruppe er Kommissionen garant for varetagelsen af de fælles europæiske interesser. Derfor ligger en sikring af Kommissionens uafhængighed af nationale særinteresser den liberale gruppe på hjerte. Kommissionens stærke og uafhængige rolle kræver imidlertid også europæisk lederskab af Kommissionen. Telefonsamtaler i løbet af en weekend fra medlemsstaternes hovedstæder må ikke kunne ændre på Kommissionens politik. Kommissionens uafhængige rolle skal især vise sig i spørgsmål om ulovlig statsstøtte, respekt for stabilitets- og vækstpakken og sidst men ikke mindst i spørgsmålet om at opnå en bæredygtig fiskeripolitik.

Kommissionen skal forsvares mod Rådets forsøg på at undergrave dens initiativret og dens rolle som udøvende magt. Det var netop på forslag af den liberale gruppe, at der i forbindelse med sidste uges vedtagelse af Lamassoure-betænkningen om kompetenceafgrænsning mellem EU og medlemsstaterne blev indført en paragraf om Kommissionens initiativret. Vi er enige i, at Parlamentet skal ligestilles med Rådet på alle områder, hvor Rådet vedtager retsakter med kvalificeret flertal. Parlamentet skal være medlovgiver på det handelspolitiske område og også i budgetspørgsmål. Kvalificeret flertal bør desuden være reglen for beslutningstagningen. Rådets møder skal være åbne i forbindelse med vedtagelse af lovgivning. Det vil give disciplin i Rådets arbejde og dermed forøget kvalitet i den europæiske lovgivning. Ministrene bør derfor være til stede ved møderne, hvilket ikke altid er tilfældet i dag, og ministrene bliver nødt til at sige det samme såvel på mødet som efter mødet, når de står sammen med pressen.

Den liberale gruppe ønsker, at anden og tredje søjle føres ind under første søjle for at sikre åbenhed og demokratisk kontrol. Den liberale gruppe ønsker et EU, hvor alle medlemsstater er ligeværdige partnere, store som små. For os er det afgørende, at magten erstattes af lov og ret. Vi støtter Solanas forslag om gruppeformandskaber, men ikke ideen om en superpræsident udpeget af en lille gruppe af medlemsstater. Dette sidste forslag er et åbenlyst forsøg fra nogle medlemsstaters side på at erobre magten, hvilket vil føre til en ødelæggelse af den institutionelle balance, som i 50 år har sikret så store resultater for Europa. Vi opererer med fire nøglebegreber i den liberale gruppe: ligeværdige medlemsstater, en uafhængig og stærk Kommission, et ligestillet Europa-Parlament, der er medlovgiver, og åbenhed i EU-lovgivningen.

(Bifald)

3-011

Frasconi (Verds/ALE). - Signor Presidente, il testo della Commissione ha molti elementi positivi, che noi salutiamo, e quindi accettiamo già da ora l'invito a discuterli in dettaglio con i due Commissari competenti.

Nel tempo assegnatomi vorrei tuttavia dire due o tre cose di ordine generale: la prima è che ci sembra che parlare di trattato costituzionale sia ancora una volta un'ambiguità di cui non riusciamo proprio a capire la ragione; non riusciamo cioè a capire il motivo per cui bisogna continuare ad insistere su trattato costituzionale invece che Costituzione.

Quando si dice che bisogna ripensare l'architettura istituzionale non si può tacere il fatto che Nizza ha fallito e che questa Convenzione deve poter tornare a dire qualcosa sull'equilibrio istituzionale, perché cambiare l'equilibrio istituzionale non è solamente arrivare alla fusione dei diversi trattati ma è anche ritornare sull'eterna questione della maggioranza al Consiglio, della codecisione, dei poteri della Corte di giustizia, del ruolo delle regioni.

E ancora: noi parliamo spesso di costruire un'alleanza fra Parlamento e Commissione. Ma allora, se dobbiamo costruire questa alleanza, non possiamo tacere, non possiamo non dire che la Convenzione sta andando da un'altra parte. Voi avete detto che bisogna fare una politica estera comune, una politica interna comune, ma nessuno di questi temi rientra nei gruppi di lavoro della Convenzione, i cui gruppi sono formati su temi assolutamente aleatori, strani, non particolarmente rilevanti. E questo non può essere innocente. Anche su questo dobbiamo assolutamente essere chiari e costruire un'alleanza nella chiarezza.

Inoltre, non è chiaro quando saranno prodotti i primi testi. Si dice già che per la Convenzione c'è un accordo tra taluni Stati membri secondo i quali dovremo fare semplicemente un lavoro di minima. Su queste questioni mi sembra utile e importante che ci sia chiarezza fra di noi, perché - e penso che voi ne siate assolutamente convinti - il conflitto tra metodo comunitario e metodo intergovernativo è il ruolo della Commissione. Sapete benissimo che la Commissione è attaccata da molti fronti e si tende, anche da parte di importanti membri del *Praesidium*, a ridurre l'effetto e l'importanza.

Noi siamo vostri alleati in questa battaglia e non vogliamo che questo succeda per la semplice ragione che questa sarebbe la fine dell'Unione europea. Ma se questo è lo stato dei conflitti, non dobbiamo utilizzare un doppio linguaggio: dobbiamo dircelo chiaramente e affermare in modo chiaro quali sono i termini della nostra alleanza. Parlare di *deficit* democratico deve avere delle conseguenze sul lavoro della Convenzione e parlare di promozione del modello di sviluppo economico ed ecologico dell'Unione europea deve avere anche un impatto, non soltanto sulle procedure ma sui contenuti di questa politica.

(Applausi)

3-012

Kaufmann (GUE/NGL). - Herr Präsident! Auch ich möchte mich dem Dank an Kommissionspräsident Prodi sowie die Kolleginnen und Kollegen der Kommission für die gemachten Vorschläge anschließen. Ich denke, dass dies insgesamt ein sehr wichtiger Beitrag für unsere gemeinsame Debatte zur Reform der Europäischen Union mit Blick auf die Erweiterung ist. Auch ich persönlich schätze die Rolle der Kommission als Hüterin der Verträge und - institutionell gesehen - als Ausdruck des Gemeinschaftsinteresses ausgesprochen hoch ein.

Wir haben im Moment die Situation, dass es sehr viele Vorschläge gibt, nicht nur den heute vorgetragenen der Kommission. Auch die nationalen Parlamente und die Nichtregierungsorganisationen haben sich in die Debatte eingeschaltet, und hier gibt es sehr viele interessante neue Ideen. Es gibt auch manche, die mir persönlich nicht gefallen, zum Beispiel den jüngsten Vorschlag von Herrn Blair und Herr Chirac betreffend den Ratsvorsitz. Ich finde, dass das schon Ausdruck der Selbstherrlichkeit des Rates ist. Was wir brauchen, ist eine Stärkung des Gemeinschaftsinteresses und vor allen Dingen eine Stärkung der demokratischen Komponente, der Beteiligung der Parlamente, in der gesamten europäischen Politik. Deshalb ist mir wichtig, eines ganz deutlich zu sagen: Ich finde, und daran dürfen wir alle gemeinsam nicht rütteln lassen, der Konvent ist ein eingesetztes Gremium mit Vertretern von nationalen Parlamenten, Europäischem Parlament und von den Mitgliedstaaten. Der Konvent ist das Gremium, die verschiedensten, unterschiedlichen Vorschläge zu diskutieren, zu prüfen und am Schluss einen gemeinsamen kohärenten Vorschlag für die nächste Regierungskonferenz auszuarbeiten. Daran sollten wir alle auch gemeinsam festhalten.

Ich habe mit Interesse zur Kenntnis genommen, dass Sie die Stichworte soziale Gerechtigkeit und Solidarität für Europa genannt haben, dass Sie darüber gesprochen haben, wie notwendig es ist, die Wirtschaftspolitik in Europa zu koordinieren und hier weitere Schritte voranzukommen. Ich denke, dass dies ein ausgesprochen wichtiges Thema ist. Denn es darf nicht sein, dass Europa in den Augen der Bürgerinnen und Bürger nur als Markt oder als Raum mit gemeinsamem Geld wahrgenommen wird, sondern wir müssen uns gemeinsam daran machen, ein soziales Europa zu schaffen, eine soziale und Beschäftigungsunion auf den Weg zu bringen, und zum Beispiel darüber nachdenken, wie man das Sozialstaatsprinzip in die europäischen Verträge bekommt.

Ich glaube, dass wir im Zusammenhang mit der Wirtschaftspolitik eine Koordinierung mit klar berechenbaren Zielen und Kriterien brauchen und vor allen Dingen, vielleicht auch ähnlich wie bei der Wirtschaftsunion, mit Sanktionen, wenn diese Kriterien und Ziele durch die einzelnen Beteiligten nicht eingehalten werden.

Abschließend hätte ich gerne noch eine Frage gestellt: Sie haben auch gesagt, dass im Zusammenhang mit der Wirtschaftspolitik Steuerfragen eine Rolle spielen. Hier hätte ich gern noch einmal gewusst, welche konkreten Vorstellungen Sie in diesem Bereich haben, denn aus meiner Sicht ist es unbedingt erforderlich, gerade Steueroasen in der Europäischen Union auszumerzen und Steuerdumping in der Union zu verhindern.

(Beifall)

3-013

Collins (UEN). - Mr President, in welcoming the European Commission's communication on the future of Europe, I would like to say that I appreciate that the Commission has always played an important role in European integration. My group will certainly study very closely the Commission's recommendations and I hope that we will find that they contain much to lead us towards a European Union in which its institutions are less remote from its peoples.

Much has been said about reducing the democratic deficit. I hope the Commission agrees that the key to this is to bring more decision-making closer to the people. It is important to recognise the role of national parliaments because this is where the people of each Member State feel their greatest identification. This is what gives national parliaments their all-important democratic legitimacy. It is welcome, therefore, that the Convention and the IGC will examine how best to include national parliaments in their decision-making process.

We all know that democracy begins from the bottom up and not the other way around. We should not ever forget that! People associate first with their local or regional council, then the national parliament and lastly, with the European institutions, more particularly the European Parliament where the Members are directly elected. I certainly hope that the Commission recognises this established democratic order when formulating its proposals. The Commission must not, in any shape or form, attempt to interfere in the democratic process of the Member States.

There are 15 national governments represented in the European Council and soon there will be 25. There is no European government nor, indeed, in my view, will there ever be. The Commission must not aspire to be a European government or indeed, propose the formation of a European government out of Parliament or Council. National governments are entrusted with running their respective Member States and this is the basis of the European democratic order.

The current system, whereby each national government takes its six-month term at the helm of the Council has served us well. It certainly serves to avoid the EU Agenda being taken captive by one vision of Europe or one set of national interests. This helps to invest legitimacy in Council decisions in the eyes of the people of Europe. Similarly, the presence of one member of the European Commission per Member State, has lent democratic legitimacy and accountability to the decisions of that institution. I would not want to give the Commission any warnings: the referendums in various Member States and opinion polls should serve that purpose. There is an inherent danger to democracy and the future of this Union which we value so highly when the people feel that the European institutions are getting too far ahead of public opinion.

Finally, the creation of the European Union is a marvellous project that has brought peace and prosperity to large part of this continent, and I look forward to enlargement so as to unite all Europe in this project. But if we want to keep things on track, and avoid undermining the whole effort, we must proceed with caution, guided by the principle of seeking a democratic mandate for each of our decisions.

3-014

Bonde (EDD). - Hr. formand, der er nu konkurrence om, hvem der skal være Unionens regering. Skal det være de store lande, som lader en af statsministrene overtage præsidentrollen for EU, skal det være Blair eller Aznar, der bliver vores første præsident, eller skal Kommissionen være Unionens regering? Skal Kommissionens formand være vores fremtidige præsident, som skal repræsentere Unionen over for Bush og Putin? Vi er nået langt, når man nu diskuterer fælles regering, statsminister og udenrigsminister.

Der er kun et problem: folket. Der findes ikke noget fælles europæisk folk, som demonstrerer for at få en fælles præsident eller en fælles regering. Europæerne hører stadig hjemme i nationer. Vi er forskellige folk. Vi har parlamentarisk demokrati og vælger vore nationale parlamenter med rimelig valgdeltagelse. Valgdeltagelsen ved valg til Europa-Parlamentet falder for hvert valg, selv om Europa-Parlamentet har fået større indflydelse på lovgivningen. Europa-Parlamentet og Kommissionen er langt væk. Vi kender ikke hinandens politikere. Det vil være meget svært for danskere at føle sig repræsenteret af Aznar, ligesom det vil være svært for spaniere at lade sig repræsentere af den danske statsminister. Føderalisternes drøm om grænseoverskridende demokrati er smuk men urealistisk.

Vi behøver heldigvis ikke vælge mellem Kommissionens forslag om at gøre sig selv til regering og nogle statsministres ønske om at lade Rådet udpege den europæiske regering og præsident. Vi kan vælge en tredje vej, hvor Kommissionen bliver praktisk sekretariat for vælgerne og de folkevalgte i de nationale parlamenter. Hvorfor ikke lade hvert nationalt parlament udpege en kommissær og lade dem møde i de nationale parlamenter Europa-udvalg hver fredag? Drop snakken om Kommissionen som integrationens uafhængige motor, så kan Kommissionens næstformand modtage sine instrukser fra de spanske folkevalgte uden at komme i strid med traktaten.

Hvis kommissærer udgår fra de nationale parlamenter, vil de i højere grad lytte til debatten i medlemsstaterne. Der findes ikke nogen fælles europæisk folkelig debat, som de kan tage del i og lade sig inspirere af. Vi har ikke fælles europæiske medier, som kan kontrollere en statsmagt i Bruxelles og være rammen for en demokratisk debat. Kommissionen må forankres, så den kan repræsentere vælgerne og de folkevalgtes synspunkter i Bruxelles og fortælle de folkevalgte og borgerne i medlemsstaterne, hvad der rør sig i de andre lande. I stedet for at foreslå sig selv som regering burde Kommissionen foreslå en effektiv slankekur. Lad kun EU træffe beslutning om emner, vi ikke selv kan styre i medlemsstaterne. Lad de nationale parlamenter overtage initiativretten fra Kommissionen, så bliver Kommissionen ikke en fin regering, til gengæld får den chancen for at blive accepteret af borgerne, og vi undgår måske tilsyneladende overraskende protestvalg i medlemsstaterne.

3-015

Dell'Alba (NI). - Signor Presidente, anch'io, a nome dei radicali italiani, mi associo innanzitutto ai ringraziamenti al Presidente Prodi per la comunicazione che ci ha fatto oggi, anche se, personalmente, preferivo il testo che è circolato qualche giorno fa, cioè il testo di preparazione, rispetto a questo che in alcune parti mi sembra sia passato attraverso il filtro, sicuramente doveroso, del Collegio e sia stato arricchito con l'aggiunta di frasi, come si dice in francese, di *langue de bois*.

Quello che vorrei chiedere al Presidente Prodi è qualcosa che mi ha stupito molto durante il suo discorso. Un importante giornale di stamane, in Italia - ma immagino sia successo anche in altri paesi - riprende con forza l'intervista che lei, Presidente, ha rilasciato a *Européen*, titolando: "Europa, Prodi rilancia: Superpresidente unico". Ora, dal discorso che lei ci ha fatto, signor Presidente, e dalla comunicazione della Commissione questo fatto fondamentale, centrale, del quale alcuni colleghi hanno pure parlato, è singolarmente assente. Bene, io sono grato che lei sia qui con noi a confrontarsi sulla comunicazione della Commissione, ma mi farebbe piacere che lei si confrontasse con noi anche su questo punto. Io personalmente la sostengo con forza se lei, oltre che all'*Européen*, anche al Parlamento europeo riprende questo concetto, molto importante, molto eloquente, con cui risponde in modo politico alle proposte di far scendere dall'alto un Presidente o, come diceva il collega Enrique Barón, un super-Primo Ministro che prenderebbe la testa dell'Europa.

Lei rilancia, almeno a quanto leggo dai giornali più che dalla comunicazione, con quest'idea forte: un solo Presidente della Commissione, e quindi dell'Unione. L'idea è forte, fortissima. Sono convinto che in questo Parlamento il dibattito sarebbe

forte, ma alla fine, il Parlamento la sosterebbe. Io le chiedo, signor Presidente, perché questa proposta non c'è e se può, anche su questo punto, intrattenerci in questa conversazione di oggi.

(Applausi)

3-016

President. - That concludes the first response from the political groups. Of necessity what we have heard today is not a studied response, but simply a chance to have a first exchange of views and, in that context, I would ask Mr Prodi to respond for a brief few minutes to the specific questions but also to the general mood and atmosphere of the responses he has heard.

3-017

Prodi, Presidente della Commissione. - Signor Presidente, chiedo scusa per il fatto che, per il momento, è disponibile soltanto il testo francese; spero che fra pochi minuti arrivino anche le altre versioni, ma è vero che il lavoro l'abbiamo finito veramente or ora.

Vi ringrazio innanzitutto per la calda accoglienza riservata al documento, un documento che - qui è bene precisarlo in modo rigoroso - non affronta ancora gli specifici delle sfide istituzionali. Questo l'abbiamo rimandato al secondo documento; qui si affronta il discorso del quadro generale di riferimento di quelli che sono gli obiettivi generali, i valori di fondo, e quindi si traccia soltanto la direzione del cammino.

E' per questo che ho richiamato i tre grandi obiettivi che devono essere ripresi a livello di Europa: politica estera, sicurezza e politica economica, come le tre grandi direzioni in cui dobbiamo marciare. Gli aspetti analitici, istituzionali e operativi seguiranno: non dobbiamo dimenticare, infatti, che questo è un rapporto che noi mandiamo come contributo alla Convenzione e che quindi deve inserirsi nel dibattito di questa.

Mi fa piacere che siano presi anche favorevolmente i pilastri del metodo. Noi abbiamo insistito sempre sul discorso del metodo comunitario in moto del tutto coerente, perché le proposte che facciamo - riaccorporamento dei pilastri, il dare un significato unitario alla nostra azione politica - hanno un obiettivo fondamentale: evitare la frammentazione che fino ad ora è stato uno strumento di paralisi delle Istituzioni europee. Qui c'è un grande sforzo, nel documento che avete di fronte, proprio per stabilire le linee di un'inversione di tendenza rispetto a quella che è stata la rottura di Maastricht, che allora ha portato alla frammentazione successiva delle decisioni europee. Noi facciamo ora una proposta di ricomposizione: è chiaro che non può essere una proposta completa, in questa fase, ma è l'indicazione di una linea e di un cammino.

Rivolgo pertanto un pressante appello al Parlamento poiché su queste linee occorre una direzione unitaria, un'unità d'azione fra Parlamento e Commissione, perché qui si tratta proprio di innovare rispetto all'andamento degli ultimi anni che ha, appunto, frammentato le funzioni e le competenze delle strutture europee. In questo dibattito dovremmo dar prova, di fronte alla Convenzione, di intelligenza, di fantasia e anche di flessibilità.

Non sono qui, con questo rapporto, per difendere le prerogative della Commissione in senso stretto. Dal mio primo discorso ho detto di essere disposto, come debbono esserlo le altre Istituzioni, a mettere tutte le prerogative sul tavolo: qui, infatti, o noi rinnoviamo completamente questo metodo d'azione oppure saremo bloccati da qualche altro veto successivo. Non possiamo giocare soltanto in difesa, in una situazione di cambiamento come quella che abbiamo di fronte oggi. Ecco, allora, questa proposta, ed ecco allora perché abbiamo scelto di fare documenti progressivi. Non è un atto di prudenza o, ancor meno, un atto di viltà, bensì un discorso ben preciso: avanti con i principi e poi, coerentemente, con la costruzione delle Istituzioni.

Ecco allora i dibattiti, le provocazioni, le proposte, questa strategia di movimento che noi dobbiamo mettere in atto. Quello che può rovinare la Convenzione è soltanto lo spirito di conservazione, è soltanto il fatto che ogni Istituzione difende in modo rigido le proprie prerogative.

(Applausi)

Allora noi dobbiamo metterci in gioco. Io l'ho fatto per primo, e l'ho fatto anche cogliendo delle provocazioni, ma questo dev'essere il nostro metodo, perché abbiamo di fronte un'enorme responsabilità. Con la Convenzione abbiamo cambiato totalmente il quadro di riferimento: siamo entrati in un metodo non ancora sperimentato, non ancora provato. E noi dobbiamo dare a questa Convenzione la maggiore energia, la maggior forza possibile, e anche la maggiore libertà, per arrivare a nuovi orizzonti che dobbiamo percorrere. Ecco quindi l'atteggiamento che ho cercato di avere in questo primo rapporto, l'incompletezza del rapporto stesso, ma anche la via che segna il nostro cammino.

Debbo ringraziare voi per la grande collaborazione che avete dato e debbo ringraziare i Commissari Barnier e Vitorino che hanno pazientemente cucito questo documento così complicato.

(Applausi)

Vi debbo anche chiedere, da ora in poi, durante tutta la vita della Convenzione, una fortissima azione unitaria, con l'obbligo morale - che ciascuno di noi ha - di dimenticare i propri interessi specifici per cercare di ricomporre questa Europa che è stata scomposta dopo Maastricht.

(Applausi)

3-018

Maij-Weggen (PPE-DE). - Mijnheer de Voorzitter, ik zou in de eerste plaats mijn steun willen betuigen aan voorzitter Prodi, vooral met betrekking tot zijn wens om de tweede en derde pijler in de Verdragen onder te brengen en dus communautair te maken. Dat is ook de wens van het Parlement. De fragmentatie van Maastricht, zoals de heer Prodi dat noemde, destijds in 1991, is nooit de bedoeling is geweest: het eerste Nederlandse ontwerp was communautair en het was de Raad die voor deze fragmentatie zorgde.

In de tweede plaats zou ik de heer Prodi willen steunen in zijn voornemen om meer leiding te geven - en dat is hier nog niet naar voren gebracht - aan het financieel en economisch beleid in de eurozone. Onlangs is de Raad via politiek handjeklap het Stabiliteitpact niet nagekomen. Nu zijn er problemen met betrekking tot de inflatie en de stabiliteit van de euro. Ik denk dat het heel belangrijk is dat de rol van de Commissie wordt versterkt om de lidstaten te dwingen zich te houden aan hun eigen regels.

Tot slot, Voorzitter, zou ik ook wensen dat de intergouvernementele ambitie van de Raad actief wordt ingedamd en dat de Commissie haar communautaire taken weer opneemt. Wat dat betreft vind ik de huidige voorstellen om tot een president van de Europese Unie te komen uit kringen van de Raad een dwaas voorstel: er is maar één toekomstige president van de Europese Unie en dat lijkt mij de voorzitter van de Europese Commissie te zijn.

3-019

Napolitano (PSE). - Signor Presidente, anche se abbiamo, come Parlamento europeo e come Commissione europea, i nostri rappresentanti nella Convenzione, è molto importante che come Istituzioni continuiamo a dare i nostri contributi ai lavori della Convenzione stessa ed è molto importante che i contributi delle nostre due Istituzioni convergano. A me pare che si possa dirlo, sulla base della comunicazione che ci è stata oggi presentata, con qualche punto interrogativo, ma avremo modo di fare molte domande, lunedì prossimo in commissione, ai Commissari Vitorino e Barnier. Per esempio: non ho capito se la polemica, esistente nella comunicazione, a proposito delle competenze - non classificare le competenze - è polemica anche nei confronti della risoluzione Lamassoure, che propone una certa risposta al tema delle competenze, comunque posto fin da Nizza.

Inoltre, è vero che non ci sono proposte per i ruoli delle tre Istituzioni, però è anche vero che nella pagina finale, cosa a cui io dò molta importanza, si fa una forte polemica contro l'impotenza della cooperazione intergovernativa e anche contro il rischio di una posizione dominante di alcuni Stati e quindi si valorizza il metodo comunitario. Tutto questo credo che dovrà diventare esplicito nonché diventare parte del discorso sul ruolo della Commissione europea rispetto al Consiglio.

3-020

Theato (PPE-DE). - Herr Präsident! Ich möchte meinen Dank an den Herrn Kommissionspräsidenten und an die beiden Kommissionsmitglieder richten, die heute hier anwesend sind, damit wir diese Aussprache führen können. Ich möchte einen wesentlichen Punkt ansprechen, den ich schon seit Jahren als mein wirkliches Engagement und den unseres Ausschusses für Haushaltskontrolle ansehe: den Schutz der finanziellen Interessen der Europäischen Union. Mit Freude sehe ich auf Seite 10, dass die Frage der Schaffung einer europäischen Staatsanwaltschaft aufgenommen worden ist, zum Schutz der finanziellen Interessen der Europäischen Union. Ich möchte davor warnen, dass das wieder in die zwischenstaatliche Ebenen heruntergedrückt wird. Es wird gut sein, wenn wir die Pfeiler auflösen können, aber es ist klar, dass die Steuergelder in der Europäischen Union, der sie anvertraut sind, geschützt werden müssen. Deshalb plädiere ich dafür, dass wir - Kommission und Parlament - uns zusammentun, auch gegen den Rat, um den Rat mit ins Boot zu holen. Es ist gut zu provozieren, es ist gut große Ideen zu haben, aber wir müssen sehen, dass diese dann auch Wirklichkeit werden und nicht Provokation bleiben.

3-021

Leinen (PSE). - Herr Präsident! Auch meinen Glückwunsch für dieses politische Projekt. Ich glaube, die Botschaften sind sehr klar und auch sehr attraktiv. Die Menschen wollen, dass Europa in den großen Dingen mit einer Stimme spricht. Ich glaube, Sie haben auch deutlich gemacht, dass auch die Außenpolitik nicht zersplittert werden darf, sondern in die Kommission integriert wird. Sie könnten beim Euro etwas mutiger sein. Das wirkt etwas sybillinisch. Auch der Euro muss in der Weltbank und sonstwo mit einer Stimme vertreten werden.

Sie sagten, das ist ein Konzept für eine supranationale Demokratie, und auch ich möchte Sie ermuntern, genauso klar zu bleiben bei der Frage: Wer ist der Präsident dieser Europäischen Union? Das ist eine Sache, die die Bürger interessiert, und die konstitutionell ist für die Frage Demokratie oder Nichtdemokratie. Hier, glaube ich, sind wir mit Ihnen einer Meinung, dass das Parlament und nicht die gekrönten Häupter der Staats- und Regierungschefs den Präsidenten der Union wählen soll.

3-022

Duff (ELDR). - Mr President, firstly, bravo!

Secondly, you say that there should be a specific policing or control procedure brought in for subsidiarity and I would like to explore that question further. Why do you think that the existing checks and controls will not work properly?

Thirdly, I am quite unable to see any reference to reinforced cooperation. I am pleased that I am not able to see any such reference. Can we conclude that we can consign that issue to the archives of history?

3-023

Nogueira Román (Verts/ALE). - Senhor Presidente, gostaria de fazer duas perguntas muito concretas. Primeira: consideram os senhores, nos vossos projectos, o substancial incremento do orçamento comunitário como condição para uma Europa política e social? Segunda pergunta: têm os senhores notícias oficiais segundo as quais o actual presidente do Governo espanhol, José María Aznar, será candidato a um eventual lugar de Presidente permanente do Conselho?

3-024

Brok (PPE-DE). - Herr Präsident! Auch ich möchte mich bei der Kommission sehr herzlich bedanken, denn sie hat jetzt Position bezogen, so dass es sich lohnt, in die Schlacht zu ziehen. Und zwar für die Gemeinschaftsmethode und gegen den intergouvernementalen Ansatz. Es ist aus meiner Sicht der entscheidende Punkt, dass diese Auseinandersetzung nun anhand dieses Dokuments geführt werden kann. Ich habe nur noch zwei kurze Fragen oder Bemerkungen dazu: Bei der Frage des Kommissionsmitglieds für Außenbeziehungen ist richtigerweise auch dessen besondere Bindung an den Rat genannt worden. Vielleicht könnte man hinzufügen, dass hier natürlich ebenfalls die Rechte des Parlaments gewahrt werden müssen, was Hearings und ähnliches anbelangt. Zweitens ist es, glaube ich, außerordentlich wichtig, dass die Stärkung der Kommission erfolgt und nicht Vorschlägen der letzten Tage über einen Ratspräsidenten und ähnliches gefolgt wird. Dies ist aus einem ganz entscheidenden Grund wichtig, der vielleicht auch von Seiten der Kommission stärker herausgearbeitet werden kann: Nur die Kommission ist parlamentarisch kontrollierbar. Das ist ein ganz entscheidender Ansatzpunkt. Deswegen können wir eine Stärkung der Kommission als Exekutive haben, weil nur so die Kontrolle durch das Parlament möglich ist.

3-025

Berthu (NI). - Monsieur le Président, dans votre communication, et notamment en page 9, vous établissez une quasi-équivalence entre un besoin de coopération accru en Europe, besoin qui est avéré, et un besoin de communautarisation accru. Mais cette communautarisation nécessite quand même un certain nombre de conditions de base pour se réaliser, notamment l'existence d'une démocratie supranationale qui n'existe pas en l'absence d'un peuple européen unique. D'ailleurs, vous-même vous l'avez dit en commençant votre exposé, vous avez dit: il faut jeter les bases d'une démocratie supranationale. Jeter les bases, cela veut bien dire qu'elle n'existe pas encore aujourd'hui.

Ne croyez-vous pas qu'il est un peu dangereux de tout miser sur une forme de coopération qui nécessite, pour bien fonctionner, une démocratie nationale, supranationale qui n'existe pas? Est-ce que le rôle de la Convention ne devrait pas être, au contraire, de rechercher une forme de coopération différente qui donnerait la priorité aux seules véritables démocraties effectives existantes aujourd'hui, c'est-à-dire les démocraties nationales?

3-026

Corbett (PSE). - Mr President, there is much in this document with which I agree. I shall, therefore, concentrate on four points which I think the Commission has ducked.

Firstly, it says there should be better separation of legislative and implementing powers, the latter to be controlled better by Parliament, but it does not say how.

Secondly, that there should be external control of subsidiarity, without spelling out who will exercise this external control, and how.

Thirdly, it says there should be a reinforcement of the democratic legitimacy of the Commission, without saying how this is to be achieved, although we know there is a major debate at the moment as to whether the President of the Commission should be elected by the people, elected by Parliament or chosen, as now, by the heads of governments and approved by Parliament.

Fourthly, it spells out the idea that Mr Solana and Mr Patten should be fused into one, recognising that this would require a special status commissioner - fine - but it does not spell out how there would be democratic control of this commissioner by Parliament and, in this case probably, by Council.

3-027

Fatuzzo (PPE-DE). - Caro Prodi, sabato scorso mi trovavo in Emilia Romagna, nella sua Emilia, e precisamente a Piacenza, dove è così ben ricordato che tutti mi chiedono di lei: credo che vogliano che ritorni al più presto in Italia.

(ilarità)

Non so se lei sarà d'accordo o meno, ma è un segno di stima, questo, dei suoi conterranei. Ho parlato in quell'occasione a dei pensionati e uno di loro si è alzato e mi ha detto: "A noi pensionati non interessa il futuro!"

(Iparità)

Li per li ho pensato: "Che egoista", ma in realtà ha ragione, Presidente Prodi: ai pensionati non interessa il futuro. Allora, di questo documento che cosa può interessare di più, per il presente, ai pensionati?

3-028

President. - Mr Fatuzzo, I am glad you met that pensioner last week-end!

3-029

Berès (PSE). - Merci, Monsieur le Président de la Commission, d'avoir rempli le vœu du Parlement européen de pouvoir disposer d'un document de référence venant de la Commission. C'est ce que nous appelons la méthode communautaire, y compris appliquée à la Convention. C'est donc une bonne base de départ. J'espère que ce document aura plus d'avenir que la contribution que vous aviez mise sur la table de la Conférence intergouvernementale qui s'est conclue à Nice.

Bravo pour avoir, d'entrée de jeu, abordé l'essentiel, à savoir les missions de l'Union européenne, et la première d'entre elles, celle qui relève encore aujourd'hui du premier pilier.

Bravo et merci d'avoir considéré que le marché unique n'est pas achevé et que nous avons encore beaucoup de travail à accomplir.

Mais lorsque vous parlez de coordination des politiques économiques, que faites-vous de la coordination des politiques sociales? Lorsque vous parlez de coordination des politiques économiques dans leur dimension fiscale et structurelle, quid de l'harmonisation fiscale et sociale? Quid aussi de la place des services publics dans cette construction? Sur tous ces sujets, nous attendons vos prochaines contributions.

3-030

Scallon (PPE-DE). - Mr President, clearly the majority of EU citizens want a united Europe that is peaceful, just and democratic. The Commission is the guardian of the Treaties. I ask that it recognise that Ireland's rejection of the Nice Treaty, renders it null and void, and to re-present it will not help the Community's democratic credentials.

The Commission President has made it clear that subsidiarity is protected and respected within the EU Treaties and I thank him for that. But one of his commissioners, the Commissioner for Research, has also made it clear that pluralism takes precedence over subsidiarity. There is clearly a fear of damage to the democratic process.

I would ask that any European laws, before being made law in the Member State, be discussed and debated and agreed with the Member States. And I suggest that this will prevent Europe being blamed for any bad laws that come into the Member States or them taking the credit for anything that is being debated and discussed in Europe. Please involve the Member States, and please do not suggest a European governance.

3-031

Carnero González (PSE). - Señor Presidente, en el buen documento que ustedes nos han presentado se incluyen cuestiones realmente importantes, por ejemplo, lo que se dice en la última página respecto al presupuesto, la necesidad de transformar el sistema de recursos propios de la Unión. ¿En algún momento ustedes van a poner encima de la mesa una propuesta de impuesto progresivo sobre la renta que sirva para acabar con ese obsoleto sistema de recursos propios?

Creo que, además, en el texto que nos han presentado hay cuestiones importantes, en primer lugar, la defensa del método comunitario. Eso significa -para que la gente lo entienda- la defensa de la democracia en el sistema de toma de decisiones de la Unión Europea, frente a propuestas intergubernamentales que, como un caballo de Troya, quieren destruir ese método comunitario desde dentro. Por ejemplo, esta frase del Presidente Aznar, pronunciada en la Universidad de Oxford: "a este respecto, y para asegurar ese equilibrio, creo que sería conveniente reflexionar sobre la posibilidad de conceder al Consejo Europeo la capacidad de disolver el Parlamento Europeo". Sería la primera vez en la historia que un Gobierno no elegido por un Parlamento podría disolver éste último. El colmo.

(Aplausos)

3-032

MacCormick (Verts/ALE). - Mr President, unlike Mr Corbett, I welcome the remarks about control on subsidiarity, and I notice the remark on page 20 that "the Union can only act in full respect of the principles of subsidiarity and proportionality as defined by the Treaties".

The problem is that these principles are inadequately defined in the present Treaties. They are too vague, too open-textured. Our Lamassoure Report suggests some steps forward in the way of making the meaning of subsidiarity more specific and we need more of that. I feel that there is too little acknowledgement in the paper that European democracy at the present time operates effectively at many levels, each of which is significant. In many of our states, the larger states are either federal or quasi-federal internally and the "regional", though I do not like that word myself, level of government is of critical importance in connecting law-making to the citizens and involving people in democracy. The same goes for local government.

I appreciate that the references to subsidiarity trail a coat in that direction, but I would like to hear the Commission saying much more about the need for democracy at these levels.

3-033

Schwaiger (PPE-DE). - Herr Kommissionspräsident Prodi! Sie haben in Ihrem eindrucksvollen Bericht auch über andere Handlungsformen als die Gemeinschaftsgesetzgebung gesprochen, nämlich die offene Koordinierung. Wollen Sie sicherstellen, dass auch in dieser Handlungsform das Europäische Parlament seinen ihm zukommenden Platz erhält? Die zweite Frage wäre: Sehr gut ist, dass wir nach Ihren Vorstellungen in der Außenhandelspolitik die Gemeinschaftskompetenz haben werden. Wie wäre es, wenn das Europäische Parlament auch in diesem Bereich endlich seine Rolle einnehmen könnte, die vergleichbar mit dem amerikanischen Kongress ist, der auch hier eine Gesetzgebungsbefugnis hat?

3-034

Clegg (ELDR). - Mr President, I would just like to flag up a small tactical danger about the way in which we debate these issues between ourselves in Parliament and you in the Commission.

There is a slight danger that we talk to each other and agree with each other on the value and merits of the Community method and then lose the wider battle. Let us keep this in perspective. The Community method is a great thing but it is not a religion, nor is inter-governmentalism some kind of political evil.

We need to combine ambition with flexibility and, for heaven's sake, let us not do what we did last time, and arguably the time before that in the last two IGCs, which is we march all our little Community soldiers up the hill only to see them defeated by the Member States. We have to engage in the battle in a way which is ambitious but flexible and not rigid and doctrinaire.

3-035

Van den Berg (PSE). - Mijnheer de Voorzitter, in de Nederlandse kranten stond vanochtend: "de Commissie wil meer macht". De heer Prodi zegt dat het gaat om migratie, asiel en bestrijding van illegaliteit, en daar zijn wij het mee eens. Maar de boodschap "meer macht voor de Commissie" is alleen aanvaardbaar als zij vergezeld gaat van een andere boodschap, namelijk dat zowel de voorzitter als de leden van de Commissie door het Parlement worden gekozen en dat zij aftreden als het Parlement dat wil: dat is essentieel om het beleid van de nodige democratische legitimiteit te voorzien.

En wat de subsidiariteit betreft, wij zouden graag zien dat nu reeds veel duidelijker als beginsel wordt vastgelegd dat wat niet op Europees niveau hoeft te worden geregeld ook echt teruggaat naar de lidstaten, want in het klimaat rond Europa heerst momenteel natuurlijk wel een gure wind. Iets te veel euforie hoor ik hier, die misschien iets gematigd zou moeten worden door de werkelijkheid van de stemmen die we deze dagen horen.

3-036

Voggenhuber (Verts/ALE). - Herr Kommissionspräsident Prodi! Ich begrüße Ihre Haltung, auch wenn sie einige heikle Machtfragen wie eine klare Gewaltenteilung und klare Kriterien für eine Sozialunion nach wie vor auslässt. Ich frage mich allerdings, ob Sie bereit sind, der Allianz der Worte auch eine Allianz der Taten folgen zu lassen? Ich will offen den Hauptkonflikt des Konvents ansprechen. Er besteht zu zwei Dritteln aus Parlamentariern. Das Präsidium aber steht unter der klaren Dominanz des Rates, und er lässt sie uns spüren. Ich frage Sie, ob Sie mit uns im Konvent dafür sorgen werden, dass zu den zentralen gemeinsamen Forderungen wie europäische Demokratie, handlungsfähige Europäische Union in der Welt, Sozialunion, Vertiefung der politischen Integration Europas - bei denen es um zentrale und nicht um periphere oder sekundäre Punkte geht - Arbeitskreise gebildet werden, und ob Sie uns helfen werden, eine Agenda durchzusetzen, die nicht im Januar nächsten Jahres Texte vorsieht, sondern im September, damit wir darüber gemeinsam arbeiten können.

3-037

Prodi, Presidente della Commissione. - Sarò molto breve a rispondere, anche se le vostre domande esigerebbero veramente un grande dibattito perché hanno toccato i veri punti forti del nostro discorso futuro.

Vorrei fare un discorso estremamente importante. Dalle parole di molti di voi è apparsa una paura chiara: attenzione, stiamo facendo un documento; lo avevamo fatto molto bello anche prima di Nizza e abbiamo visto cosa è accaduto. Non è proprio un atto di disperazione ma dimostra comunque una certa dose di scetticismo. Orbene, sia chiaro che voi e la Commissione, cioè Parlamento e Commissione, hanno disperatamente chiesto la Convenzione quando nessuno aveva la

minima intenzione di darla. Ricordate che, quando abbiamo proposto la Convenzione, tutti si sono messi a ridere - questo è stato l'atteggiamento con cui, la mattina successiva, a Nizza, quando ho parlato di Convenzione, sono stato accolto -

(Applausi)

e poi la Convenzione è venuta. Allora, o noi gettiamo tutte le nostre carte, insieme, per trovare una *mainstream*, una linea generale che tutta la Convenzione approva, per lo meno nel suo blocco centrale, oppure non si farà niente della riforma delle Istituzioni.

Sia chiaro che questa è un'occasione che passa una volta sola! Ecco perché è così importante l'accordo Commissione/Parlamento; ecco perché non è un gioco; ecco perché sono disposto, come ho detto, a mettere le carte sul tavolo: perché si tratta di un gioco superiore, adesso. E' la prima volta che questo è possibile e quest'occasione la possiamo benissimo sprecare, proprio perché le paure che avete espresso sono paure vere, di una Convenzione che possa andare avanti a lungo nel tempo, strisciare, o, come qualcuno ha detto, che il *Praesidium* sia sotto il controllo del Consiglio. Guardate che il *Praesidium* non è sotto il controllo di nessuno, il *Praesidium* e la Convenzione sono estremamente liberi, ma sono aperti a un confronto intellettuale e a un discorso di novità che noi dobbiamo assolutamente fare nostro e con cui dobbiamo andare verso il rinnovamento.

La Convenzione è fatta di 105 persone, di cui 39 vengono addirittura da paesi non membri, con una dinamica intellettuale quindi apertissima. Andando allora insieme di fronte alla Convenzione possiamo costituire quella *mainstream* che venga dal basso, che garantisca la democrazia, che garantisca tutto quello di cui avete parlato nei vostri discorsi, ma, se non c'è questa, di fronte alla frammentazione della Convenzione, si ritorna al discorso di prima. Ecco perché è così importante che ci collochiamo sempre assieme.

Detto questo, ci sono alcuni punti specifici, il primo dei quali è la difesa degli interessi dell'Unione. Qui addirittura parliamo in modo specifico del procuratore generale, questione che sollevai due anni fa in un Consiglio e che fu regolarmente eliminata, anche se ne limitavo l'esistenza agli interessi dell'Unione, non certo intendendo per procuratore generale - come i giornali mi accusarono di aver proposto - un supermagistrato accusatore. No, ma l'Unione ha il diritto di difendere i propri interessi. Tutto qui!

Infine, sul controllo della sussidiarietà. Noi vogliamo il controllo della sussidiarietà. Nel secondo documento dovremo presentare tutti gli aspetti pratici - *ex ante*, *post*, il controllo di una Corte, un controllo misto politico-giurisdizionale - ma questo dobbiamo discutere ed è qui che si deve aprire una dinamica, perché sono soluzioni che hanno delle implicazioni politiche diverse tra di loro, che però sono tutte legittime, tutte possibili. E' certo che non possiamo controllare la sussidiarietà solo *a posteriori*, perché la gente capisce che non è sufficiente, che non ci dà qualcosa di nuovo. Allora, però, se dobbiamo instaurare un controllo della sussidiarietà, lo dobbiamo fare come Dio comanda, con tutte le regole giuridiche e anche con il controllo politico, che sulla sussidiarietà ci deve essere perché è un atto politico, non soltanto una definizione tecnico-giuridica. Ecco, allora, il lavoro che dobbiamo fare per completare questo documento.

Permettetemi di finire dicendo che, in questo quadro, emerge evidentemente in modo fortissimo il ruolo del Parlamento e dei parlamenti, come ho detto nel mio comunicato, anche se non l'abbiamo ancora specificato. Ma questo è altro oggetto di discussione. Esiste però un concetto fondamentale. Noi usiamo, nei dibattiti, contrapporre potere europeo e potere nazionale; democrazia europea e democrazia nazionale. Guardate che, se continuiamo così, non si va avanti, perché diventa una battaglia inutile in cui tutti perdono: perdono gli Stati e perdiamo noi che vogliamo il discorso di una comunitarizzazione più forte. Qui il fatto nuovo è il cambiamento del concetto: una democrazia europea e una democrazia nazionale che non si contraddicono; il passaggio dallo Stato nazionale, che ha una sola fedeltà, a questo nuovo discorso che ha una doppia fedeltà, dove poi le due fedeltà si sommano, non si sottraggono l'una dall'altra. Ecco allora che, automaticamente, al centro vanno soltanto quelle poche competenze che sono necessarie perché gli stessi Stati nazionali possano esprimersi, nell'epoca della globalizzazione, con tutta la loro forza, perché noi possiamo esprimerci come europei per avere un ruolo nel mondo.

Questo è quanto la Commissione vuole: non già più potere ma regole più chiare; non già un accentramento ma una sussidiarietà. E questo, permettetemi di dire, lo vuole per il futuro, anche se il futuro non interessa ai pensionati. Ma i politici non sono degli storici, non lavorano per il passato, bensì per il futuro.

(Applausi)

3-038

President. - I want to thank the President of the Commission, and his colleagues who attended earlier, the groups and all the colleagues who have been here. This is a very good start and I propose to continue not just with this dialogue with the Commission, but also to invite the President of the Convention, Mr Giscard d'Estaing, after Seville, to come here to tell us what he told the heads of state and government at a similar session.

We have to keep this up, we have to keep it open and we have to keep it democratic with a strong parliamentary role.

Thank you very much.

(Loud applause)

(The meeting ended at 4.30 p.m.)

INDHOLD

FORMANDSKONFERENCE, ÅBEN FOR ALLE MEDLEMMER	1
MØDET ONSDAG DEN 22. MAJ 2002	1
Velkomstord	6
Et projekt for Den Europæiske Union	6

INHALT

FÜR ALLE ABGEORDNETEN OFFENE SITZUNG DER KONFERENZ DER PRÄSIDENTEN	1
SITZUNG AM MITTWOCH, 22. MAI 2002	1
Begrüßung	6
Ein Projekt für die Europäische Union	6

ΠΕΡΙΕΧΟΜΕΝΑ

ΔΙΑΣΚΕΨΗ ΤΩΝ ΠΡΟΕΔΡΩΝ ΑΝΟΙΧΤΗ ΣΕ ΟΛΟΥΣ ΤΟΥΣ ΒΟΥΛΕΥΤΕΣ	1
ΣΥΝΕΔΡΙΑΣΗ ΤΗΣ ΤΕΤΑΡΤΗΣ 22 ΜΑΪΟΥ 2002	1
Καλωσόρισμα	6
Ένα σχέδιο για την Ευρωπαϊκή Ένωση	6

CONTENTS

CONFERENCE OF PRESIDENTS OPEN TO ALL MEMBERS	1
MEETING OF WEDNESDAY, 22 MAY 2002	1
Welcome	6
A Project for the European Union	6

ÍNDICE

CONFERENCIA DE PRESIDENTES ABIERTA A TODOS LOS DIPUTADOS	1
REUNIÓN DEL MIÉRCOLES, 22 DE MAYO DE 2002	1
Bienvenida	6
Un proyecto para la Unión Europea	6

SOMMAIRE

CONFÉRENCE DES PRÉSIDENTS OUVERTE À TOUS LES DÉPUTÉS	1
RÉUNION DU MERCREDI 22 MAI 2002	1
Souhais de bienvenue	6
Un projet pour l'Union européenne	6

INDICE

CONFERENZA DEI PRESIDENTI APERTA A TUTTI I DEPUTATI	1
RIUNIONE DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 2002	1
Benvenuto	6
Un Progetto per l'Unione europea	6

INHOUD

CONFERENTIE VAN VOORZITTERS TOEGANKELIJK VOOR ALLE LEDEN	1
VERGADERING VAN WOENSDAG 22 MEI 2002	1
Verwelkoming	6
Een ontwerp voor de Europese Unie	6

INDICE

CONFERÊNCIA DE PRESIDENTES ABERTA A TODOS OS DEPUTADOS	1
REUNIÃO DE QUARTA-FEIRA, 22 DE MAIO DE 2002	1
Boas-vindas	6
Um projecto para a União Europeia	6

SISÄLTÖ

KAIKILLE JÄSENILLE AVOIN PUHEENJOHTAJAKOKOUS KESKIVIikkONA 22. TOUKOKUUTA 2002	1
Tervetuloivotukset.....	6
Euroopan unionin hanke.....	6

INNEHÅLL

TALMANSKONFERENS ÖPPEN FÖR ALLA LEDAMÖTER	1
SAMMANTRÄDET ONSDAGEN DEN 22 MAJ 20021	
Välkomsthälsning.....	6
Ett projekt för Europeiska unionen.....	6